



L'Amore a Gesù Crocifisso

Bollettino dell'Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata

n° 316 gennaio - febbraio 2014 / anno 97°

C. B. Brin 26, 10149 Torino, ITALIA. Tel.011.290.663. Fax 011.070.51.03. Email: segreteria@unionecatechisti.it.

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 443 del 23-4-1949. Web: www.unionecatechisti.it.

Direttore responsabile: Vito Moccia. Impaginazione e grafica: Flavio Agreste.

L'Arcivescovo incontra gli allievi della Casa di Carità Arti e Mestieri

“LA FORMAZIONE CHE RICEVETE DIA SPERANZA E FIDUCIA IN VOI STESSI”



Mons. Nosiglia parla agli allievi, tra Ing. Bondone e don Bertoldini

Lunedì 16 dicembre scorso S. Ecc. Mons. Nosiglia ha gratificato i giovani allievi della sede centrale dell'ente di formazione professionale fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri, di un'autentica strenna natalizia, incontrandoli nel salone fr. Teodoretto, con un discorso esortativo ispirato alla speranza e all'ottimismo, cui è seguito un dialogo con risposte alle domande poste dai giovani.

Abbiamo detto strenna perché è ben la terza volta che l'Arcivescovo è venuto alla Casa di Carità per trovarsi tra gli allievi, e nell'occasione si è esclusivamente dedicato a loro, intrattenendoli ed esortandoli con la sua parola, ma direi ancor più con la sua paterna sollecitudine, scaturente spontanea dalla sua stessa presenza.

Nel discorso non ha nascosto le difficoltà del momento per gli sbocchi occupazionali, sia nel settore operaio che in quelli impiegatizi e imprenditoriali, ma ha soprattutto indotto alla speranza, fondata sull'alta qualificazione professionale che gli allievi acquisiscono alla Casa di Carità, che è ben conosciuta ed apprezzata nel mondo del lavoro, e di cui essi devono farne tesoro per la loro sistemazione.

Questo pertanto deve indurli, se ancora ce ne fosse bisogno, ad apprendere con passione e con serietà le nozioni e l'addestramento formativi che vengono impartiti nella scuola, per acquisire una competenza e una versatilità professionale di valore.

Esercita un ruolo basilare in questa formazione l'ispirazione religiosa che anima la scuola, il cui nome "Carità" abbraccia sia la validità dell'insegnamento, sia l'elevatezza della preparazione professionale, che ha il suo fondamento nell'amore di Dio Creatore e Redentore. E' attraverso l'amore al Crocifisso che i Fondatori dell'opera – fra Leopoldo, fr. Teodoretto e i Catechisti – hanno tratto l'interesse e l'attenzione per il

lavoro e per l'operare, che è in qualche modo continuazione della creazione divina, in vista della formazione e della sistemazione degli allievi, nello sviluppo della propria personalità e nel reciproco solidale aiuto.

Queste tematiche sono state riprese e sviluppate nel dialogo, in risposta alle domande dei giovani. Ci limitiamo a rilevare l'attenzione che l'Arcivescovo ha rimarcato per l'accoglienza degli extracomunitari, aspetto particolarmente curato alla Casa di Carità, e con buoni frutti, e infine alcune simpatiche confidenze che mons. Nosiglia ha espresso ai giovani sulle sue aspirazioni da ragazzo - nel settore dei trasporti! – ma sempre orientate al servizio degli altri, delineando in tal modo, anche nel faceto, la solidarietà cui li ispira la scuola.

L'Arcivescovo, che era accompagnato da don Marco Ghiazza e don Stefano Bertoldini, nelle cui mansioni sacerdotali è compresa anche quella di cappellani della Casa di Carità (e gli siamo grati per il recente dono del giovane don Stefano), è stato calorosamente ringraziato dal presidente ing. Bondone, che gli ha presentato alcuni membri del personale.

* * *



Gli allievi della sede di Torino in ascolto dell'Arcivescovo

Un altro Artefice delle Opere scaturite o animate dal messaggio di fr. Teodoreto e fra Leopoldo ci ha lasciati da questo mondo, ma per continuare, più intensa, la sua vicinanza e assistenza dal Cielo. Invero

don Franci è stato uno degli autentici e appassionati artefici della Messa del Povero, non solo per l'attività perenne – non vedo come diversamente definire una piena disponibilità protrattasi per quasi mezzo secolo, 47 anni per la precisione – ma per lo zelo, la dedizione e la passione con cui si dedicava ai Poveri, nonché ai Volontari operatori, con la celebrazione

della Messa, la confessione, il consiglio, l'assistenza e anche il servizio a tavola.

Iniziò questa sua missione quando la Messa del Povero aveva sede in via Colombini (nella zona pre-collinare di Torino) presso l'Opera Pia Lotteri, allora condotta dalle Figlie della Carità di S. Vincenzo, fondatrici, con alcuni Sacerdoti, di questa benemerita iniziativa, che oltre alla refezione consente la partecipazione alla Messa e la fruizione di assistenza. Tra le Figlie della Carità vi era allora suor Caterina, cui successe suor Vincenza, altro Angelo dell'Opera, e sua stretta collaboratrice. Il servizio agli ospiti e anche l'assistenza caritativa era svolta dai Catechisti del Crocifisso, i figli spirituali di fr. Teodoreto, allora diretti dal dr. Tessitore, con cui don Franci ebbe stretti e fraterni rapporti.

Lo ricordo ancora, il giovane don Gaetano, quando percorreva a piedi via Villa della Regina, per recarsi ogni domenica e solennità liturgica a celebrare la Messa, magari percorrendo il cammino nella conversazione con i suoi dilettezzissimi Poveri.

Trasferitasi l'Opera presso il Centro Andrea (sempre nella zona pre-collinare in Largo Tabacchi) per iniziativa di fr. Gustavo delle scuole cristiane, l'altro grande Artefice dell'Opera, in cui da tempo era inserito nella sua veste di Assessore dell'Unione Catechisti, e dotatosi il servizio di un provvidenziale e folto gruppo di giovani, denominati dallo stesso fr. Gustavo Volontari Lasalliani, don Franci si è dedicato con tutto il suo zelo sacerdotale, anche alla loro formazione spirituale, in spirito di profonda amicizia e fraternità. La sua vicinanza con le Volontarie e i Volontari era familiare e rispettosa, e il suo esempio animava al servizio. Era solito dire loro: "Voi siete particelle di Gesù. La vostra testimonianza sarà incisiva se

vivrete la sua Parola in mezzo ai Poveri». Si sentiva veramente parte della famiglia "Messa del Povero": sempre presente ai matrimoni che coronavano il servizio di tanti Volontari, e così pure al battesimo dei loro figli.

La sua forte fede e l'intensa carità trapelavano spontaneamente, ed erano avvertite anche da quelli astanti che parevano lontani. In particolare durante le omelie – sempre seriamente preparate, quali autentica catechesi per uditori talora sprovveduti – specialmente nel periodo pasquale, quando parlava di Gesù sofferente, si commuoveva, talora anche con qualche lacrima. Questo comportamento attirava l'attenzione degli astanti, segnatamente degli immigrati da Paesi in cui era stato avversato o soppresso il culto religioso, i quali stupiti e profondamente toccati erano soliti ripetere: "Questo prete crede veramente in ciò che dice!". Si aveva pertanto la convinzione che, sebbene non sempre operassero le parole dell'omelia, per quelli che non comprendevano correttamente l'italiano, in Lui operasse il dono delle lacrime a toccare direttamente i cuori, e suscitare dallo stupore iniziale in alcuni il desiderio di conoscere Gesù e ricevere il Battesimo.

Va altresì sottolineato come a don Franci fosse molto gradita la confluenza nella "Messa del Povero" di vari Enti ecclesiali – le Figlie della Carità, il Clero secolare, i Fratelli delle scuole cristiane, l'Unione Catechisti e i Volontari Lasalliani, le suore dell'istituto di Nostra Signora, vari laici, e Lui per i Salesiani – nonché la collaborazione del Comune: sosteneva che tale realtà rispecchiasse l'ecumenismo della Chiesa.

In breve, il Signore si è avvalso di Lui per somministrare a quanti ne avevano necessità – dai cosiddetti "barboni", agli immigrati, agli operatori, a chi comunque frequentasse l'Opera – il Pane eucaristico, il pane della Parola e il pane quotidiano, anche questo da Lui servito, come già accennato sopra.

Ma don Franci non ha esaurito la sua missione nella "Messa del Povero". In sintesi, come riportato nel ricordino approntato dai suoi Confratelli, è stato «vero sacerdote salesiano, consacrato totalmente a Dio per i giovani. Visse povero e a servizio dei poveri. Intelligente e arguto dedicò le sue doti di ingegnere alla scuola e all'insegnamento, soprattutto ai giovani della formazione professionale. Preciso e puntuale nel compimento dei propri doveri, dispensò la misericordia del Signore ed insegnò ad amare la Madonna».

V. M.



Don Franci con alcuni Volontari della Messa del Povero. Alla sua sinistra si intravede suor Vincenza



Fra Leopoldo Maria Musso

1. Ascesi e allocuzioni interiori

Non tutti i nostri lettori, forse hanno conoscenza di fra Leopoldo, se non del nome, collegato alle opere da lui realizzate o ispirate. Per cui è opportuno delineare la vita e la personalità di questo francescano che, all'inizio del secolo scorso, pur nella sua umiltà di frate converso e nel nascondimento della sua cella - nel convento allora connesso alla chiesa di S. Tommaso, in Torino - ha irradiato una ricchezza di spiritualità e una fioritura di opere che tuttora persevera e fruttifica.

Ci riferiamo alla divozione "Adorazione a Gesù Crocifisso", all'Unione Catechisti del Crocifisso e dell'Immacolata, ai centri di formazione professionale della fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri, alla "Messa del Povero". Tali opere, con le attività connesse, hanno avuto in fra Leopoldo l'Autore - come l'Adorazione - o l'ispiratore basilare per la loro attuazione, effettuata, in stretta collaborazione con Lui, dal ven. fr. Teodoreto delle Scuole Cristiane, dai suoi Confratelli e dai suoi Catechisti.

E tutto ciò è scaturito dal profondo amore, anzi dall'intimità che questo Servo di Dio ha nutrito per Gesù, segnatamente contemplato come Crocifisso e Sacramentato, e per Maria, la sua Madre e Maestra dolcissima. Tale intimità è stata così viva da esplicarsi anche in allocuzioni interiori, cioè in colloqui spirituali in cui fra Leopoldo sentiva internamente la voce di Gesù e di Maria, come dichiarato in uno stesso "detto" - così sono denominate le frasi soprannaturali percepite dal Frate e da Lui annotate - del Signore: *«Se sei interrogato su questo punto: come ti parla il tuo Gesù Crocifisso? Senti proprio la sua voce? Sì, ti parlo con la mia voce interna e il mio Spirito si comunica col tuo che ai miei voleri si piega»* (dal Diario, 18 agosto 1908).

La veridicità di tali circostanze è inconfutabile, per la testimonianza di sacerdoti e religiosi, tra cui il suo devotissimo fr. Teodoreto, e di laici di ogni condizione, da semplici fedeli a militari, nobili e professori universitari. Ma è altresì attestata intrinsecamente dagli stessi scritti, per la loro elevatezza ascetica e morale - sebbene fra Leopoldo abbia frequentato solo la 2ª elementare - e per essersi puntualmente verificate le circostanze e le opere da Lui predette.

2. Cenni biografici - La visione del Crocifisso

Luigi Musso - questo il suo nome secolare - è nato a Terruggia Monferrato (provincia di Alessandria, diocesi di Casale) il 30 gennaio 1850. Cresce e presto rivela grande amore a Gesù Crocifisso e alla Madonna. Riceve la Cresima il 24 maggio 1857. Ammesso poi alla Prima Comunione, manifesta nel comportamento e nella parola un edificante spirito religioso. Intelligente e vivace, ha attitudine per tutta la vita ad ap-

prendere, in modo speciale ad istruirsi a fondo nella fede. Non gli manca la giovialità: suona la chitarra e la spinetta, intrattenendo gli amici in allegria e con melodie religiose. È di singolare bontà, purezza di vita e di preghiera.

Ben presto, a soli dieci anni, si guadagna il pane lavorando a casa del medico del paese, il dr. Boltri, espletando vari servizi. Nel 1869 si reca a Vercelli, e dopo un provvisorio servizio presso un padrone rivelatosi di non affidabile condotta morale, è assunto da un canonico della Curia, mons. Giuseppe Miglione, come cuoco e uomo di casa dedito a varie incombenze. Nel 1884 è a servizio, sempre come cuoco, nella famiglia dei conti Arborio Mella, e nel 1889 ottiene il posto di capo cuoco nel collegio Dal Pozzo.

Il servizio culinario è stato la sua professione, nella quale eccelleva in modo singolare, esercitata anche da frate in convento: "Specialmente quando l'arte doveva supplire alla mancanza della materia prima, le sue mani parevano fatate", afferma un suo confratello, padre Francesco Maccono. Si prestava altresì alla fabbricazione di fiori artificiali.

Si trasferì a Torino nel 1890, presso i Conti Caisotti di Chiusano, e nelle ore libere riuniva i ragazzi della parrocchia di S. Massimo per farli pregare e per insegnare il catechismo. Sono di questi anni i soggiorni estivi a Viale d'Asti, nel castello dei suoi padroni che ivi si recavano in villeggiatura, soggiorni di rilievo per l'intensa attività apostolica ivi svolta dal nostro Luigi, apportatore di un nuovo soffio di spiritualità e di un movimento salutare di pratiche cristiane, tra cui la riattivazione di due cappelle, con giubilo dei fedeli che vi si raccoglievano in preghiera.

A Viale d'Asti ebbe in sogno la visione del Crocifisso con l'anima abbracciata ai suoi piedi da cui si è tratta l'immagine caratteristica della Adorazione da Lui scritta.

Sempre a Torino passò a servizio della famiglia Vacca, in via della Consolata 1, sotto la parrocchia di S. Dalmazzo, e fu in quella chiesa che, secondo quanto Egli narra, sentì i misteriosi inviti ad un'intimità di colloquio con Dio, e udì la prima volta le parole interiori del Crocifisso: *«Tra me e te, in avvenire, ci sarà una grande intimità»*.

A Torino si inserì in vari gruppi di preghiera e di apostolato, tra cui l'Unione Uomini cattolici, operando esemplarmente e da animatore.

Nel maggio 1897 ritornò a Terruggia per assistere la madre rimasta sola, sempre prodigandosi nelle attività apostoliche e catechistiche. Dopo due anni si ammalò gravemente di polmonite, con la mamma pure in precarie condizioni di salute, ma quando fu ritenuto dal medico agli estremi, il giorno dopo



Bassorilievo del volto di fra Leopoldo



La visione in sogno del Crocifisso con l'anima sollevata

(Segue articolo su fra Leopoldo)

si alzò guarito, dopo aver avuto in un breve momento di sonno la visione della Madonna che gli diceva: «Alzati, la grazia della tua guarigione è fatta!».

Nell'estate del 1899, si trasferì a Casale Monferrato, come cuoco presso i Padri Camilliani, e in tale città



ebbe occasione di prendere i primi contatti con i Frati Francescani. L'11 maggio 1900 gli morì la mamma, dopodiché, non più vincolato dall'obbligo di filiale assistenza, si trasferì a Torino e chiese di essere ammesso tra i figli di S. Francesco.

* * *

Gli allievi della Casa di Carità in pellegrinaggio alla Tomba di fra Leopoldo, il 30 gennaio, 92° anniversario della sua morte

Libro su Don Giovanni Lanfranco

A cura di don Giuseppe Tuninetti



E' con viva soddisfazione che segnaliamo la pubblicazione di un testo su questo esemplare sacerdote recentemente deceduto, giuda insigne che tanto ha dato alla Chiesa torinese, nonché alla nostra Unione catechisti, ed alla cui memoria abbiamo dedicato due brevi articoli commemorativi nei bollettini nn. 307, 309.

Don Lanfranco è presentato nella sua pienezza di prete diocesano, di contemplativo ed eremita per contemplazione, di viceparroco, padre spirituale ed esorcista per obbedienza. Dalla lettura di tale libro, ricco di testimonianze di quanti hanno beneficiato del suo ministero, avremmo modo di rivivere quanto Egli ci ha donato con la sua testimonianza, con le sue conferenze e i consigli personali. Il testo si intitola **Don Giovanni Lanfranco**, è stato curato da don Tuninetti, è edito da Effetà Editrice, e costa € 17,00.

Necrologi



Fr. Tullio Panizzoli (*25.4.1923 - † 19.1.2014)

Religioso laborioso, affabile, colto, ha prestato il suo servizio educativo come direttore e preside in tanti Istituti. È stato vice presidente della fondazione del beato don Carlo Gnocchi, e sostenitore dell'AGESC (genitori scuola cattolica).



Luciana Dolgetta (*16.06.1947 - † 02.12.2013)

Ha fatto parte del gruppo Famiglia dell'Unione Catechisti, consolidando la sua dedizione al marito e ai due figli. Ha saputo sopportare prove e difficoltà e, per ultimo, la lunga malattia. Ricordiamo di Lei anche il servizio domestico prestato per un certo tempo in casa del dr. Tessitore (già presidente dell'Unione), con pieno gradimento degli utenti.

Centro Catechistico di Asmara (Eritrea) dell'Unione Catechisti



Il nostro centro catechistico è stato inserito tra i progetti approvati per la quaresima di fraternità 2014, per l'ammontare di euro 10000. Nell'impegnare la diocesi, per la raccolta di fondi, occorre che il progetto sia sponsorizzato da alcune parrocchie, che destinino le offerte raccolte per tale finalità. È quindi necessario sensibilizzare i parroci, sottolineando la situazione difficile della minoranza cattolica in Asmara, e l'importanza che riveste l'erigendo Centro Catechistico altamente desiderato dall'Arcivescovo del luogo.



Operai al lavoro per l'edificio in costruzione

Non è facile raggiungere la somma di euro 10000, ma con l'impegno di tutti non è impossibile.

Per ricevere "L'Amore a Gesù Crocifisso" con posta elettronica, inviare un messaggio a:

segreteria@unione catechisti.it